



LAVORO
Ilva di Taranto, addio contratto Intersind

FRANCO BRIZZO

Emilio Riva chiude con i contratti Intersind: ai circa diecimila dipendenti dell'Ilva di Taranto il titolare dello stabilimento ha reso noto, con lettere spedite in questi giorni, che essendo scaduta l'efficacia (quinquennale) del contratto di lavoro Intersind, al siderurgico sarà applicato d'ora in poi il parametro dei contratti delle aziende private. In concreto ciò potrebbe significare che l'aumento retributivo conteggiato dal primo luglio '99 potrebbe essere l'ultimo per i lavoratori dell'Ilva, giacché - rileva il sindacato - nel contratto delle aziende private è previsto il principio «di generale assorbitività degli incrementi contrattuali».

€ **CONOMIA** R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	995+1,427
MIBTEL	23.643+1,411
MIB30	33.804+1,574

LE VALUTE

DOLLARO USA	1.060	-0.006	1.066
LIRA STERLINA	0.658	-0.001	0.659
FRANCO SVIZZERO	1.597	0.000	1.597
YEN GIAPPONESE	118.030	-1.130	119.160
CORONA DANESE	7.435	-0.001	7.436
CORONA SVEDESE	8.761	-0.016	8.777
DRACMA GRECA	326.550	-0.300	326.850
CORONA NORVEGESE	8.251	-0.004	8.247
CORONA CECA	36.441	+0.053	36.388
TALLERO SLOVENO	196.798	-0.007	196.805
FIORINO UNGHERESE	253.810	-0.390	254.200
SZLOTY POLACCO	4.206	-0.023	4.229
CORONA ESTONE	15.646	0.000	15.646
LIRA CIPRIOTA	0.578	0.000	0.578
DOLLARO CANADESE	1.587	-0.010	1.597
DOLL. NEOZELANDESE	1.993	-0.016	2.009
DOLLARO AUSTRALIANO	1.663	-0.013	1.676
RAND SUDAFRICANO	6.452	-0.070	6.522

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Caro-mutui, banche sotto il fuoco incrociato
Protesta l'Ance: così si compromette il rilancio del settore edile

Continua il fuoco di fila sulle banche per il caro-mutui. Dopo l'«esternazione» del ministro dei Lavori Pubblici Enrico Micheli, che accusa gli istituti di frenare la ripresa nel settore edilizio immobiliare, è toccato ieri al presidente dell'Ance (l'Associazione dei costruttori), Vico Valassi, lanciare il suo j'accuse sul sistema del credito. «Visto che non ci sono le ragioni per un rincaro del costo del denaro - dichiara - che inoltre compromette il rilancio del settore delle costruzioni, in grado di aiutare la crescita dell'economia e dell'occupazione, ci auguriamo un pronto ripensamento da parte del sistema bancario a rivedere al ribasso i tassi sui mutui». Insomma, Valassi invita le banche a un repentino dietrofront, pena uno stop della crescita che è appena ripartita.

Nel frattempo le associazioni dei consumatori alzano il tiro, e dopo aver sollecitato governo e Antitrust sulla manovra di rialzo, si dichiarano pronte a chiamare in causa la magistratura penale, profilando un'ipotesi di «agiotaggio (un indebito aumento a catena di tutti i prezzi sul mercato). Dalle colonne del quotidiano La Repubblica il ministro Micheli aveva lanciato parole di fuoco: «Raffreddare settori in effervescenza come l'edilizia è una politica suicida. Con il rialzo dei tassi le banche si mettono in controtendenza rispetto allo sforzo corale del governo di rilanciare la ripresa». E il responsabile dei Lavori Pubblici non si ferma qui. Poco dopo chiede agli istituti una spiegazione «reale» sul surriscaldamento dei tassi, invitandoli a porsi il problema dello sviluppo collettivo del sistema-Italia. Il giorno dopo gli fa eco Valassi: «Le prospettive di mercato offerte dalle nuove acquisizioni di abitazioni e dai processi di ristrutturazione, dipendono in larga misura dal costo del denaro. Lo stesso vale per gli investimenti affidati al project financing. Quindi un costo del denaro, superiore a quello che si registra in altri Paesi europei, scoraggerebbe fortemente queste iniziative nel nostro Paese». Ma i più arrabbiati restano i rappresentanti dei

consumatori. «Quello italiano è un sistema bancario da Banda Bassotti - dichiara senza mezzi termini una nota del Codacons - pronto a colmare i suoi forzieri ma meno pronto ad andare incontro alle esigenze dei cittadini». L'Unione consumatori, dal canto suo, denuncia un «doppio lucro»: mentre i tassi d'interesse sui mutui-cassa si alzano, si abbassano «alla chetichella» i rendimenti sui depositi medi, allo 0,5% addirittura allo 0,3. I tassi medi su mutui hanno conosciuto una discesa costante dal 1998, al 5,80% di capodanno '99 al 5,09% di aprile, secondo le rilevazioni fatte dal Tesoro. L'ultima delle quali, del 4,92% al primo luglio scorso, «al fine della lotta all'usura ha validità fino al 30 settembre - sottolinea l'Unione - equidivisi non si giustifica minimamente la fretta delle banche al rialzo». Si profila quindi un'alveata di scudi contro il nervosismo generalizzato del mondobancario che «ritocca» in alto fino a tre quarti di punto i mutui a tasso fisso.

IL PESO DEGLI AUMENTI
Tre ipotesi di aumenti dei tassi sui mutui analizzate dall'Adiconsum

IPOTESI: mutuo 100 milioni durata 15 anni

Tasso d'interesse	Costo aggiuntivo mese	Costo aggiuntivo anno	Costo aggiuntivo mutuo
+0,50%	25.800	309.600	4.650.000
+1,00%	51.600	612.900	9.288.015
+1,50%	77.400	928.800	13.932.000

Fonte: Adiconsum P&G Infograph

ISTITUTI DI CREDITO
Sella (Abi): il mercato spinge agli aumenti

ROMA La replica dell'Abi (Associazione bancaria italiana) al ministro Micheli è arrivata in due paginette siglate dal presidente Maurizio Sella. Ecco il titolo: «Il mercato spinge al rialzo i tassi bancari». Ed ecco la conclusione: «Chiedere che i prezzi restino comunque gli stessi al variare delle condizioni del mercato vuol dire non riconoscere alcuna libertà di impresa. Forse il sogno recondito è ancora quello di un mercato amministrato?». Come dire: le banche competono su una «piazza globale». Se su questa piazza il denaro costa di più, i rialzi sono non solo giustificati ma inevitabili. A meno che non si voglia tornare ad un'economia «profetta».

Questa la «linea difensiva» degli istituti di credito, che Sella suffragava con una «radiografia» degli andamenti dei tassi di mercato. «I tassi passati dal 3,32% di maggio al 4,26 della prima decade di luglio - scrive - E di questi giorni la notizia di un ritorno al 6% sui trentennali». Dopo un riferimento al rialzo dei tassi Usa (atteso per oggi), il presidente dell'Abi passa ad un confronto tutto europeo «In aprile '98 il tasso medio sui prestiti, in Italia, era pari all'8,33%, mentre in Germania si attestava sul 7,71. I dati di giugno '99 - in Italia



Analoghe le reazioni tra gli «addetti ai lavori». I responsabili del settore mutui dei due istituti che vantano la maggiore erogazione nel Paese, Cariplo (gruppo Intesa) e San Paolo-Imi, non nascondono la loro perplessità sulla polemica. «Come al solito si mi schianza capre e cavoli e non si fa chiarezza - dichiara Gianfranco Ugo, del San Paolo - Prima di tutto bisogna distinguere i mutui a tasso variabile, che non sono aumentati visto che l'Euribor a tre mesi ha subito oscillazioni minime, da quelli a tasso fisso. Qui c'è stato il ritocco, non dovuto a noi, ma al mercato. L'indice Eurirs (il tasso di riferimento per i mutui decennali) è passato dal 3,825 di maggio al 4,99 di oggi, salendo di circa l'1,10%. Nello stesso periodo i nostri tassi sono passati dal 5,40 al 6%. Abbiamo applicato

un ritocco dello 0,60%, preferendo diminuire lo spread, cioè accettando di guadagnare di meno noi, per non perdere le richieste». Se è vero che il denaro costa di più, però, dovrebbero alzarsi anche i rendimenti dei clienti sui conti correnti, che invece si abbassano. «Su questo il nostro istituto non ha fatto variazioni - continua Ugo - ma anche qui c'è da fare chiarezza. I conti correnti non sono uno strumento di investimento, si spera che le persone investano in altro modo, e usino il conto solo per le necessità quotidiane. Tant'è che in Europa la tendenza è di andare a tasso zero a costo zero».

«Prima di tutto bisogna chiarire che i mutui già in corso a tasso fisso, che tre mesi fa erano molto concorrenziali, non variano - aggiunge Pietro Locatelli della Cari-

FRANCIA
Sg: «Non chiederemo permessi per mantenere la quota di Paribas»

Société Generale ha fatto sapere che non chiederà alla commissione di controllo bancaria francese (Cece) l'autorizzazione per mantenere il possesso della quota di minoranza conquistata in Paribas mediante una offerta pubblica in azioni. «Non abbiamo chiesto e non chiederemo l'autorizzazione per tenere le azioni Paribas», ha detto a Reuters un portavoce dell'istituto.

Société Generale, secondo i dati diffusi nella giornata di ieri dall'autorità di controllo dei mercati francesi (Cmf) detiene il 26,37 per cento del capitale di Paribas e il 26,4 per cento dei diritti di voto, mentre la sua avversaria Bnp ha il 65,06 per cento del capitale e il 65,2 per cento dei diritti di voto.

R. E.

Piazza Affari in netto rialzo (+1,41%)
Assorbiti gli effetti delle decisioni della Fed sui tassi americani

MILANO Piazza Affari ha chiuso in netto rialzo (ha sfiorato il riequilibrio con le quotazioni d'inizio anno) una seduta diventata più tonica dopo i dati positivi delle borse asiatiche (Tokyo +1,53 e Seul addirittura +4,5%), nella consapevolezza che gli ultimi dati sull'inflazione italiani - resi noti a mercati chiusi - sarebbero stati in linea con le attese e, soprattutto, sulla scia di una Wall Street che non smette di crescere e distupire.

Infatti, a poco più di mezz'ora dalla soglia di metà giornata di contrattazioni, l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali ha segnato l'ennesimo storico primato - l'ultimo risaliva al 16 luglio con 11.209,84 punteggi raggiungendo quota 11.210,16 con un rialzo dello 0,99%.

E l'ansia per la vigilia della riunione del Fomc della Fed per il ritocco dei tassi di riferimento al-

l'insù di 0,25 punti? Dileguata completamente. Tutti sicuri: l'aumento non dovrebbe pesare sui corsi azionari americani in quanto già scontato dal mercato. Via libera, quindi, al nuovo record. Un clima che ha influito, ovviamente, sui cambi. Con un dollaro sempre superstar. A metà giornata è salito sopra quota 112 yen portandosi contemporaneamente sotto quota 1,05 dollari nei confronti dell'Euro che passava di mano a 1,0490 dopo aver toccato anche un minimo a 1,0455: l'Euro, tuttavia, guadagnava terreno nei confronti dello yen sceso a quota

117,37. Ma torniamo a piazza Affari che ieri ha sfiorato per un soffio il riequilibrio sui massimi di fine '98. L'ultimo Mibtel ha segnato un progresso dell'1,41% a 23.643, poco lontano dal livello di fine '98 (23.695). Leggermente più marcato il rialzo del Mib30 (+1,57%) di poco inferiore all'1% quello del Midex. Il valore degli scambi? In realtà modesti, anzi agostani, per un controvalore di poco superiore al miliardo di euro (1.103). Una seduta che è stata caratterizzata dalla «caccia» ad assicurativi e bancari. E infatti, gli scambi hanno premiato le Generali, che hanno accentuato lo sprint nel finale: +3,62% l'ultimo prezzo per i titoli del Leone di Trieste, spinto su voci e ipotesi, per ora senza riscontri, di riassetto nel settore assicurativo italiano.

Su Generali, secondo gli operatori, si concentrano gli ordini di chi crede in una blindatura da

parte di Mediobanca (+4,43%) attraverso altre società assicurative, e di chi vede la compagnia triestina possibile oggetto di scalata (si fa il nome della francese Axa che intanto potrebbe rilevare la quota del 4,76% posseduto da Lazard in Generali tramite Euralex). Per altri, invece, potrebbe essere un riposizionamento dopo i minimi toccati ad inizio di agosto dal titolo. Per tutti questi motivi e per l'idea di un megapolo l'effetto rialzo ha premiato Sai (+3,14%), Fondiaria (+2,72%), con la controllata Milano +4,13%, Alleanza (+3,45%), Peraltro, delle voci «italiane», a Parigi ha beneficiato anche il titolo Eurafiance, la holding del gruppo Lazard cui fa capo la partecipazione in Generali. In chiusura il titolo guadagnava il 6,01% a 600 euro (molto esigui però gli scambi).

M. U.

GERMANIA
Fusione Deutsche e Dresdner Bank
Fiducia della Borsa, i titoli volano

ROMA «Vi sono stati colloqui a livello di esperti, anche, fra gli altri, con la Dresdner Bank»: così un portavoce della Deutsche Bank (DB) ha reagito alle voci di un'intesa fra i due istituti di credito tedeschi per il settore del retail banking, voci che, riprese dalla stampa (nel fine settimana il settimanale Spiegel ed oggi il Financial Times) hanno fatto volare i titoli delle banche interessate in Borsa. Mentre gli analisti danno credito alla possibilità di una cooperazione settoriale fra la prima e la seconda banca tedesca, ma guardano con scetticismo ad una fusione, il portavoce della Deutsche ha detto che i colloqui a livello di esperti sono stati condotti da vari istituti con la DB. Questa, ha sottolineato il portavoce, per prima si è avviata in Germania sulla strada dei servizi di massa creando la Deutsche Bank 24', la cui attività co-

mincherà il primo settembre operando da una posizione di forza in un segmento di mercato, il retail banking, che nel paese è frammentato e in via di trasformazione. Ma le voci, in un periodo in cui tutti dicono che «niente oggi è impossibile», hanno comunque influito positivamente sui titoli bancari in Borsa. In particolare le azioni Deutsche sono aumentate del 5,2% a quota 66,99 e quelle Dresdner del 4,2% a 44,89 euro.

Tuttavia sono molti gli interrogativi sulla reale portata di una collaborazione fra DB e Dresdner: non è un mistero infatti che il potentissimo gruppo assicurativo di Monaco di Baviera Allianz, grande azionista della Dresdner, e la Deutsche si «guardano in cagnesco». A parere degli esperti però l'importanza del retail banking è destinata ad aumentare.

